



Ente Parchi e Biodiversità
Romagna



Parco regionale della
**Vena del Gesso
Romagnola**



**SICURI
SULLA VENA
DEL GESSO
ROMAGNOLA**

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE

**VADEMECUM
PER CAMMINARE IN UN PARCO**



CAMMINARE IN UN PARCO

L'escursionismo è la pratica che racchiude in sé il gesto di più grande naturalità per il genere umano: **camminare**. Vestire gli abiti dell'escursionista, significa percorrere un processo di maturazione mentale, fisica e comportamentale non indifferente, che ci può consentire di affrontare nella maniera più appropriata, rispettosa e appagante una **esperienza in una area naturale protetta**.

È un muoversi a bassa velocità, senza agonismo, necessariamente rispettoso dell'ambiente circostante, attento a cogliere i più impercettibili segni e segnali di una natura meravigliosa e fragile, consapevole dei pericoli e dei rischi connessi alla frequentazione di luoghi ad elevata "wilderness" e che prevede una preparazione tecnica, fisica e mentale adeguata.

Un modo per fare incontrare due mondi, un'occasione per ricucire lo strappo con i territori di collina e di montagna, un'opportunità di incontro e scambio tra le culture metropolitane e delle valli.

I Parchi, ultima frontiera della naturalità, rappresentano il luogo ideale per fare esperienze, per riuscire a ricontattare i ritmi della natura, per riaccendere la fantasia, il senso dell'esplorazione e della scoperta.

Camminare nel Parco come scuola, come strumento primario per sensibilizzare, per modificare i comportamenti, per rendere partecipi sollecitando il senso di responsabilità personale, per ispirare e forgiare le menti verso la più efficace transizione a modelli di **sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale**.



LA RETE ESCURSIONISTICA DEL PARCO

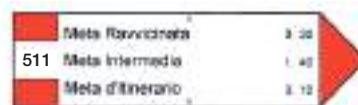
Un Parco dal duplice volto: uno illuminato dal sole che attraversa i circa 200 km di sentieri e un altro buio che si snoda per oltre 40 km in affascinanti grotte e percorsi sotterranei.

La rete sentieristica del Parco della Vena del Gesso Romagnola si compone di **percorsi di impegno diverso** e, classificati con una scala di difficoltà via via crescente (**T**=Turistico, **E**=Escursionistico, **EE**=Escursionistico per Esperti, **EAI**=Escursionistico in Ambiente Innevato) che vanno da quelli facili, adatti alle escursioni familiari, fino a tracciati più difficoltosi, traversate su rupi aeree e anelli escursionistici che prevedono allenamento fisico, passo sicuro e preparazione tecnica.

La cura di tale rete viaria è assicurata dall'Ente Parchi Romagna col preziosissimo supporto del CAI, Club Alpino Italiano, e in particolare dalle Sezioni di Imola, Faenza e Lugo.

La segnaletica posta sui sentieri è di due tipi.

- La **segnaletica verticale** costituita dalle **tabelle**, poste all'inizio del sentiero e agli incroci più importanti, che contengono informazioni con nome e quota del luogo e sulle località di destinazione (meta ravvicinata, intermedia e di itinerario) con i tempi di percorrenza e il numero del sentiero.



- La **segnaletica orizzontale** formata da **segnavia** a vernice di colore bianco-rosso o rosso-bianco-rosso (detto anche bandierina e che contiene il numero del sentiero) posti all'inizio e lungo il sentiero, su sassi o piante, utilizzati per offrire l'informazione di continuità e conferma del percorso.



INDOSSARE LA SICUREZZA

ABBIGLIAMENTO ED
EQUIPAGGIAMENTO



I percorsi vanno affrontati nelle varie stagioni e nelle diverse situazioni meteorologiche curando al meglio il proprio abbigliamento ed equipaggiamento.

I capi di vestiario da utilizzare devono **proteggere da diverse condizioni meteo-climatiche**, favorendo la traspirabilità e la termoregolazione, permettendo un adeguato confort ed ergonomia.

“Non esiste buono e cattivo tempo, ma solo buono e cattivo equipaggiamento e ottima o scarsa preparazione”

L'abbigliamento si deve comporre di più strati a seconda delle necessità, deve avere una composizione di tipo sintetico, o comunque ad **asciugatura “rapida”**. Una **“cipolla”** composta da **maglietta**, maglione tipo **pile**, giubbino **antivento**, giubbotto **impermeabile**, **piumino**, **pantalone**, **copripantalone** impermeabile (o **mantella anti pioggia**), un **cappellino**, una **berretta** e un paio di **guanti**.

L'elemento più importante è assolutamente la calzatura, che deve essere tassativamente uno **scarpone da escursionismo** alto al malleolo, impermeabile e con la suola ben scolpita. **Calze** adeguate e **ghette** completano il confort del piede.

Segue poi lo **zaino**, che ha la funzione di contenere l'equipaggiamento e l'abbigliamento. Lo zaino deve avere un volume di carico **tra i 28 e i 45 litri**, possedere dorso aerato, spallacci larghi e regolabili, cinture ventrali e pettorali e coprizaino.

Carta topografica escursionistica, **bussola**, **altimetro** e magari **GPS** sono l'elemento imprescindibile per l'orientamento,



la navigazione e la sicurezza. Sono, poi, necessari il **kit di primo soccorso**, una **lampada frontale**, occhiali da sole, un fischietto di emergenza, un nastro adesivo telato per le riparazioni, un coltellino multiuso, la crema solare e il necessario per l'igiene personale.

Per l'alimentazione e l'idratazione occorre una borraccia o un **thermos** e un contenitore per i viveri. I **bastoncini telescopici** sono caldamente consigliati. Si aggiunge poi l'**attrezzatura naturalistica** e di documentazione per le osservazioni nel Parco.

6 PRIMA DI PARTIRE: PIANIFICAZIONE È SICUREZZA

La nostra escursione nel Parco ha inizio in realtà qualche giorno prima del giorno prefissato! Prima di allacciare gli scarponi e partire per sentieri occorre fare **qualche giorno prima** un'attenta **pianificazione di tipo culturale**, per vivere al meglio tutti gli aspetti naturalistici, geologici e storici dei luoghi che visiteremo, e una di tipo escursionistico, che interessa gli aspetti organizzativi e di esecuzione delle varie attività outdoor previste.

La pianificazione culturale consiste nel raccogliere tutta una serie d'informazioni utili alla **conoscenza del territorio** da visitare, tramite la consultazione di **libri, manuali e siti web**, organizzando soste presso centri visitatori e prenotando il supporto di una **Guida del Parco** (quelle in carne e ossa), per meglio interpretare l'area protetta. Occorre prendere visione dei **regolamenti** e delle **norme comportamentali** del Parco, anche al fine di fare una esperienza che non arrechi alcun tipo di disturbo e perturbazione alla fauna, agli habitat protetti e alla componente geologica e storica.

La pianificazione **escursionistica** riguarda gli aspetti legati allo **studio del percorso** che intendiamo compiere, la **valutazione dell'impegno** fisico in relazione alla preparazione psicofisica dei partecipanti, l'**organizzazione dei materiali** escursionistici da impiegare, la **valutazione dei pericoli** oggettivi e soggettivi potenzialmente presenti lungo il percorso scelto, alle probabili **condizioni meteorologiche** e del **substrato** su cui dovremmo camminare e dell'organizzazione del **viaggio** con mezzi di trasporto per arrivare all'inizio del percorso e ai vari punti di ristoro e alloggio necessari.

Ed infine, **prima di partire lasciate detto a qualcuno dei vostri familiari o amici dove avete intenzione di andare e, possibilmente, il percorso che seguirete e l'orario di ritorno. E poi, meglio in compagnia sul sentiero che soli!**



Meglio in compagnia sul sentiero che soli!



7



6



NORME DI COMPORAMENTO DURANTE L'ESCURSIONE

La percorrenza dei sentieri richiede una **costante attenzione** da parte del fruitore. In cammino gli elementi da tenere in considerazione sono legati alla sicurezza e collegati alla capacità di lettura di una carta topografica, all'uso degli strumenti per l'orientamento (Bussola, GPS, altimetro e cervello) e alle doti di navigazione sul territorio.

Durante l'escursione occorre avviare un costante **riscontro** fra quanto riportato nella **carta escursionistica**, la **segnaletica** presente e gli elementi caratteristici del **territorio**.

Analizzando poi il contesto ambientale, meteorologico, delle qualità tecniche e dello stato fisico dei partecipanti, è necessario confrontare l'andamento della escursione con quanto pianificato.

Se ci si accorge che i tempi si stanno notevolmente allungando o, per qualche ragione, vi è l'impossibilità di proseguire, occorre rimodulare il percorso o avere la forza del **saper rinunciare**.

Se si è in gruppo, l'escursione deve essere gestita con semplici, ma efficaci regole di conduzione.

È bene **inserire il gruppo tra due persone** che conoscono il territorio, padroneggiano le tecniche e che abbiano capacità gestionali: un capogruppo **in testa (vero e unico leader)**, che ha il compito di impartire i ritmi dell'attività e curare la navigazione, e la cosiddetta **"scopa" in fondo al gruppo**, che costantemente (bene avere un walkie talkie) interagisce con la testa del gruppo.

Gli escursionisti devono **rispettare** scrupolosamente le norme e i regolamenti del Parco, **limitare il volume della voce, non abbandonare alcun rifiuto**, se presente un **cane** tenerlo assolutamente al **guinzaglio**, non disturbare e danneggiare alcuna specie e habitat presente.



Inoltre è bene tenere un **comportamento vigile e curioso** nei confronti della natura frequentata, cercando di raccogliere eventuali rifiuti ritrovati, segnalando all'Ente Parco o agli Enti e autorità di vigilanza situazioni che richiedono il loro intervento e tenere un **comportamento educato ed educante** nei confronti delle altre persone incontrate lungo il percorso.

PERICOLI E RISCHI DI UNA ESCURSIONE

Gli ambienti che compongono il Parco devono essere frequentati con una adeguata formazione tecnica e preparazione psico-fisica. La cura scrupolosa di alcune semplici regole e l'assunzione di un comportamento opportuno, ci consentono di **operare entro un limite di rischio definito "accettabile"**.

Per prevenire gli incidenti occorre possedere la consapevolezza del valore della **cultura della sicurezza**. È il frequentatore degli ambienti montani e, in generale, non antropizzati, ad essere in prima persona responsabile, capendo che i rischi fanno parte dell'attività e che i **pericoli vanno conosciuti e controllati**.

I pericoli, normalmente sono suddivisi in **pericoli oggettivi**, cioè che provengono da fonti legate alle peculiarità dell'ambiente in cui ci muoviamo (ad es. condizioni meteo, substrati su cui cammino, attrezzatura, presenze animali, ecc.) e in **pericoli soggettivi**, che invece provengono dai propri comportamenti (ad es. capacità tecniche, condizioni psico-fisiche, distrazioni, ecc.).

Affrontare da soli i sentieri del Parco può avere risvolti personali comprensibilmente positivi (magari legati al vivere il per-

corso in silenzio...), ma certamente la mancanza di compagni di escursione, in caso anche di un piccolo incidente, può innescare situazioni difficili da risolvere e a volte anche rendere impossibile chiamare i soccorsi. Quindi **scegliere una buona compagnia è assolutamente preferibile**.

Ripetiamo: **è buona regola comunque lasciare detto ai familiari a casa o ad amici il percorso che volete affrontare, con indicazione, ove possibile, dell'itinerario preciso e l'orario previsto per il rientro.**



10



11

IN CASO DI INCIDENTE

QUANDO E COME
CHIAMARE I SOCCORSI



118!

A seguito del verificarsi di un incidente, la prima regola da seguire è quella di **mantenere la calma** e la lucidità per intervenire e gestire l'emergenza. È indispensabile **valutare la situazione** legata alle condizioni dell'infortunato e il contesto ambientale e di conseguenza decidere se chiamare i soccorsi. Contestualmente a quanto possibile operare come primo soccorso, **i soccorsi organizzati vanno allertati al minimo** timore per la compromissione dell'incolumità dell'infortunato.

Nel territorio del Parco le attività di soccorso, a seconda della tipologia, sono affidate ad un **sistema organizzato** composto da Servizio Sanitario 118, Soccorso Alpino e Speleologico, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e da altre forze dell'ordine attraverso protocolli prefettizi. Il numero da comporre valido per chiamare i soccorsi è il **118 (nel prossimo futuro 112)**.

Una volta trovato segnale telefonico e aver composto il numero 118, al fine di rendere veloce ed efficace l'operazione di soccorso, **occorre riferire all'operatore** che si richiede un soccorso in **luogo non antropizzato** e dovete fornire **le seguenti informazioni**:

- **Proprie generalità e numero telefonico**
- **Luogo di richiesta soccorso (tramite carta, GPS o numero della tabella "Punto di Chiamata")**
- **Cosa è successo, quando è successo, quante persone sono coinvolte e di quante persone è formato il gruppo**
- **Per quanto possibile lo stato dell'infortunato (ad es. se respira, se è cosciente, se perde sangue, se presenta deformazione di un arto, ecc.).**
- **Possibili accessi al luogo, condizioni meteo locali e del terreno, presenza di pendii, cime, aree con bosco e di fili/linee elettriche, ecc.**



LA SEGNALETICA “PUNTO DI CHIAMATA”

A COSA SERVE E COME SI USA?

SOS



14

SICURI SULLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Le notizie imprecise e la peculiare orografia del nostro territorio collinare-montano porta come risultato ad una notevole dilatazione dei tempi di intervento con, a volte, **risvolti anche drammatici** nei casi in cui vi siano condizioni climatiche avverse o patologie tempo dipendenti.

Per sensibilizzare e facilitare i fruitori del Parco alla **giusta formulazione della richiesta di soccorso** si è pensato di aderire e promuovere ad uno specifico **modello di segnaletica** regionale dedicata alle emergenze in luoghi non antropizzati, in accordo con il **Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico**.

Sono state all'uopo prodotte delle **tabelle** specifiche denominate **“Punto di Chiamata”**, che sono state montate in punti strategici della rete escursionistica del Parco della Vena del Gesso Romagnola, quali: inizio degli itinerari, incroci con altri percorsi o strade, punti panoramici, ecc. con georeferenziazione univoca degli stessi secondo codice.

Ogni tabella oltre al logo del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, dell'Ente Parchi Romagna e del Parco della Vena del Gesso Romagnola, riporta il numero telefonico unico 118 e anche il **codice numerico univoco di identificazione**, permettendo all'utente di dare poche ma fondamentali informazioni utili ad una **rapida individuazione** del punto di chiamata o, comunque, permettendo un avvicinamento a quella limitrofa. Ogni codice di chiamata riportato nella tabella evidenzia un luogo in modo univoco e preciso che è riportato nel **database di un Sistema Cartografico** corredato di luogo, quota, numero sentiero e coordinate.



15

SICURI SULLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Attraverso questo sistema le informazioni arrivate ai soccorritori e desunte da questa segnaletica consentono di **risalire in breve tempo** all'esatta ubicazione del Punto di Chiamata e quindi alla **località dalla quale viene richiesto soccorso**.



IL SOCCORSO ALPINO



Il **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)** è un servizio di pubblica utilità del **Club Alpino Italiano**. Le finalità del CNSAS, definite con chiarezza dalla legge, sono:

- Il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale.
- Contribuire alla prevenzione e alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse in queste zone.
- Concorrere al soccorso in caso di calamità, in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze tecniche e istituzionali.

Il CNSAS contribuisce, inoltre, alla prevenzione e alla vigilanza delle attività riguardanti gli sport di montagna e alle attività speleologiche in queste stesse zone. Essendo anche una struttura operativa del servizio nazionale della protezione civile presta attività al di fuori dell'ambiente montano in caso di calamità naturale.

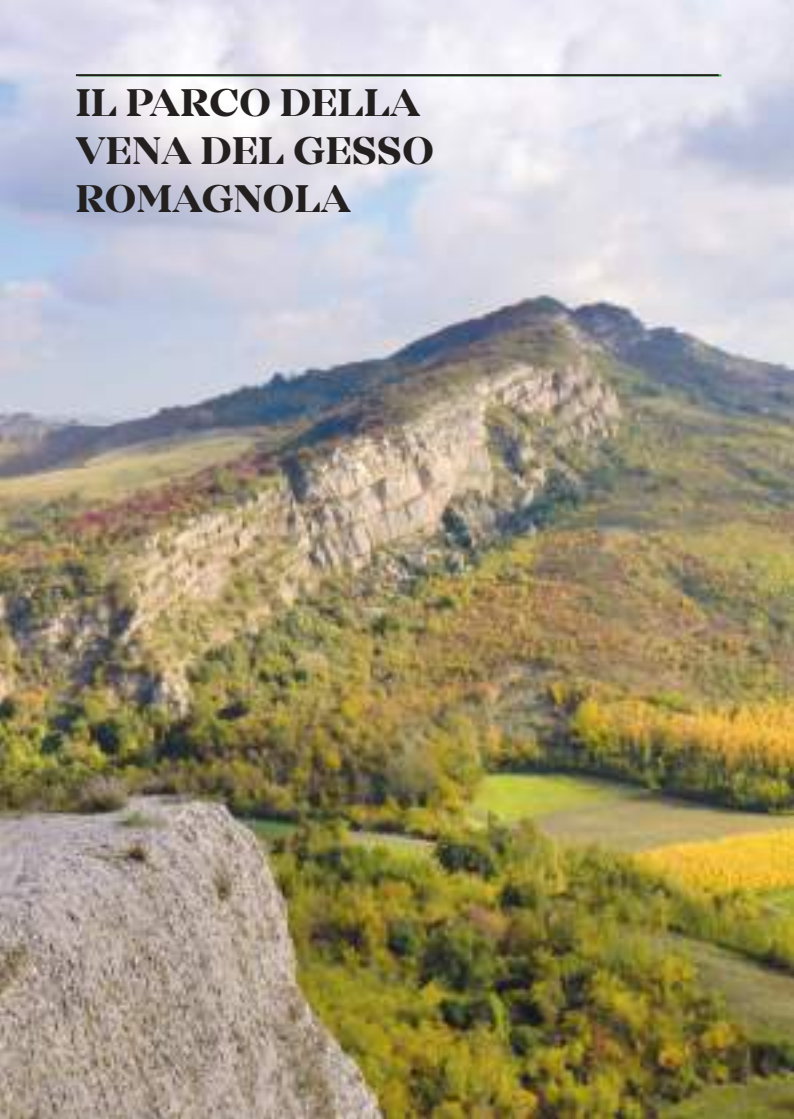
Il CNSAS interviene, poi, all'interno di specifici protocolli di soccorso che prevedono l'intervento di diverse organizzazioni di soccorso in ambito alpino o in ambiente impervio od ostile.

Nel territorio del Parco della Vena del Gesso Romagnola operano le **Stazioni della XXV Delegazione Alpina del CNSAS "Monte Falco"** (versante ravennate) e **"Rocca di Badolo"** (versante bolognese).

Per approfondimenti: www.cnsas.it www.saer.org



IL PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA



Il **Parco della Vena del Gesso Romagnola**, istituito nel **2005**, si estende per 6.063 ettari tra le vallate del **Santerno**, **Senio**, **Sintria** e **Lamone**, che solcano l'Appennino nella parte occidentale della Romagna tra le **province di Bologna** e **Ravenna**.

La Vena del Gesso Romagnola è **una delle più imponenti dorsali gessose d'Europa** (cristalli di solfato di calcio legato a due molecole di acqua), variamente cristallizzata e stratificata in imponenti bancate, che affiora per una lunghezza di 25 chilometri e con una larghezza media di un chilometro e mezzo. L'area è caratterizzata da peculiari morfologie carsiche, che comprendono **doline**, **valli cieche** e numerosissime **grotte**, tra le quali spiccano molti "abissi", che concorrono a modellare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità.

Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a sud a **carattere mediterraneo**, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a nord, boscosi, ricchi di **stazioni fresche** con elementi floristici dell'alto Appennino. Sulla Vena si concentra un'interessante **fauna epigea** e **ipogea**.

Il Parco si contraddistingue per la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di **Chiroteri** legati ad habitat di grotta. Tra le altre specie di mammiferi e anche tra gli uccelli, comunque, vi sono specie emblematiche, come il **lupo** e il **gatto selvatico** o come i maestosi ed affascinanti **gufo reale** e **biancone**.



L'ENTE PARCHI ROMAGNA

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna è il soggetto pubblico che attraverso la L.R. 24/2011, gestisce le aree naturali protette regionali della Romagna.

Questo Ente, attraverso le proprie strutture e con il coinvolgimento di altri enti pubblici locali, gestisce diverse aree naturali protette e siti naturalistici europei di Rete Natura 2000. Tra queste troviamo il “Parco della Vena del Gesso Romagnola”, le tre Riserve naturali “Bosco della Frattona”, “Bosco di Scardavilla” e “Onferno”, un Paesaggio naturale e seminaturale protetto del fiume Conca e diversi siti di Rete Natura 2000.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna

Via Aldo Moro, 2
48025 Riolo Terme (RA)

t. +39 0546 77404
promozione@parchiromagna.it
www.parchiromagna.it

 Scuola Parchi Romagna

 Parco Vena del Gesso

Coordinamento e testi

Firenzo Rossetti

Collaborazione

Corpo Nazionale Soccorso
Alpino e Speleologico
Stazioni della XXV
Delegazione Alpina
“Monte Falco” e
“Rocca di Badolo”

Progetto grafico

Agenzia Image

Fotografie

Archivio Parco Vena
del Gesso Romagnola,
Giulia Fabbri
Massimiliano Costa
Firenzo Rossetti

Ringraziamenti

Club Alpino Italiano
Sezioni di Faenza, Imola e Lugo

Stampato con il contributo

Piano di Azione Ambientale GAL
Appennino Bolognese. Azione 9.A.1.
Progetto “La Via del Gesso”



20

Scopo di questo opuscolo è quello di accrescere la responsabilità dei frequentatori del Parco verso la tematica della sicurezza personale e di chi ci sta vicino durante le escursioni (facili o difficili) sul sentiero, di incentivare la fruizione rispettosa degli ambienti naturali e di consentire, nel caso di necessità ed emergenza, di finalizzare alla buona riuscita l'opera dei soccorritori.

Le iniziative legate alla prevenzione e sicurezza sul sentiero che l'Ente Parchi Romagna ha deciso di mettere in campo, hanno raccolto il sostegno e la collaborazione del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia-Romagna, che opera sul territorio l'importante ruolo di gestione e risoluzione delle emergenze in ambiente ostile.

Buone escursioni a tutti!

